

Parte fra tre giorni, non si sa come

Tante idee, nessuna buona La scuola è in alto mare

ALESSANDRO GONZATO

La scuola riapre il 7 gennaio? Non è assolutamente detto. Forse riapre l'11, ma non è da escludere il 18 o più in là. È un tragico déjà vu, e d'altronde al governo ci sono sempre gli stessi. Fra 3 giorni, stando a quanto indicato dall'esecutivo, (...)

segue → a pagina 5

SCUOLA IN ALTO MARE

Parte fra tre giorni, ma nessuno sa come

Presidi e sindacati chiedono garanzie. Il governo come sempre tentenna. Possibile un nuovo rinvio, ma Conte non vuole

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) gli studenti delle superiori dovrebbero rientrare in aula. E però la situazione è identica a settembre: manca un piano di trasporto pubblico, governo e Regioni bisticciano, i presidi sono contrari alle entrate scaglionate, i sindacati chiedono di posticipare la ripartenza, insegnanti e bidelli non sono ancora stati vaccinati, il virus (e non solo) continua a girare vorticosamente. Sono arrivati solo gli inutili banchi a rotelle. Dunque? Ieri Giuseppe Conte ha ribadito ai suoi che la campanella deve suonare l'indomani dell'epifania. Lo ha detto ai capidelegazione di maggioranza, ai membri del Comitato tecnico-scientifico e al ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia. Tutto risolto? Per nulla, perché il mondo della scuola e parte della stessa maggioranza di governo non ne vogliono sapere.

Prima di riportare le posizioni, però, riassumiamo. Il 31 dicembre i prefetti hanno dato il via libera alla didattica in presenza alle superiori, che però non potrà superare il 50%. Questo almeno fino al 15 gennaio, quando scadrà il dpcm. In seguito, ma non è certo se

dal 15, dal 18 o dopo ancora, la percentuale dovrebbe salire al 75. L'orario di entrata, in alcuni casi fissato alle 10, varierà da zona a zona. Le lezioni potrebbero protrarsi fino alle 16: per evitare che durino fino a cena le classiche ore saranno ridotte, è possibile anche a 40 minuti. Chi non doveva andare a scuola il sabato ora dovrebbe andarci. Peccato che i presidi, dicevamo, rappresentati da Antonello Giannelli, rifiutino le entrate per fasce orarie e abbiano anche altre perplessità. Giannelli dice «sì alla presenza in aula», ma solo «se non ci sono rischi per l'incolumità di studenti e personale». Impossibile, dunque, a meno che dal 7 gennaio Conte non dichiari che il Covid sta arretrando repentinamente e dunque allenti le restrizioni in tutto il Paese. «Il requisito fondamentale», ha proseguito Giannelli, «è che sui mezzi pubblici vengano rispettate le misure di sicurezza». E poi, sempre il capo dei presidi: «Va rispettato il ruolo di garanti della sicurezza dei dirigenti scolastici senza imporgli soluzioni preconfezionate e maldestre. Un'ulteriore richiesta di buon senso è che il passaggio dal 50 al 75% sia graduale e demandato alle decisioni delle scuole. Costringerle a continue rior-

ganizzazioni è deleterio per la qualità della didattica». Elvira Serafini, segretaria dello Snals - uno dei sindacati più rappresentativi della scuola - ha dichiarato che «la riapertura il 7 è troppo rischiosa» e vorrebbe il rinvio al 18, «quando potremo avere un'idea dell'andamento epidemiologico e decidere a ragion veduta». Nel Lazio la Cgil ha proposto l'11.

MEDICI CONTRARI

Contrario all'imminente ritorno in classe anche Francesco Vaia, direttore sanitario dell'ospedale "Spallanzani": «Sarebbe prudente attendere almeno la seconda metà del mese per vedere gli esiti delle misure». I sindacati pugliesi hanno chiesto al governatore Michele Emiliano di slittare di due settimane. Maddalena Gissi, della Cisl Scuola, ipotizza che la soluzione verrà estratta il «giorno della Befana come per la Lotteria Italia». Sono 80 mila gli insegnanti che hanno sottoscritto la petizione del sindacato Unsic che chiede di proseguire ancora per un po' la didattica a distanza. È il caos più totale.

Matteo Salvini è tornato ad attaccare duramente Conte e il ministro Azzolina, ma anche il deputato Dem Filippo Sensi

è andato giù duro: «Non è fisica quantistica ma buon senso. Dobbiamo evitare di mettere a rischio le famiglie». Lucia Ciampi (altro Dem): «Meglio aspettare che richiudere subito».

Costanza Margiotta, portavoce del comitato "Priorità alla Scuola", ha dichiarato all'Ansa: «Il 7 gennaio saremo ai cancelli degli istituti per chiedere uno screening di rientro, affinché la scuola, mai riaperta, non venga strumentalizzata. Doveva essere fatto un monitoraggio dei docenti e degli studenti. Se il problema sono i trasporti», ha proseguito, «è possibile che la settimana prossima economica al mondo in un anno non abbia trovato una soluzione?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA